

Handicap, storia di una parola morta

1

Dare un nome alla disabilità

Il dibattito lessicale sul modo di dare un nome alla disabilità ha percorso diverse tappe, che riflettono un cambiamento nella concezione della disabilità stessa. Abbandonare l'espressione un tempo usata "portatore di handicap", che suggerisce una condizione disastrosa, e cercare un termine che più adeguatamente descriva la disabilità può essere il segno tangibile di uno sforzo di comprensione e di una nuova attenzione anche istituzionale dedicata a questo tema.

Perché questa attenzione non si esaurisca su un piano puramente formale c'è bisogno di un impegno concreto a rimuovere le barriere che limitano le possibilità di azione e interazione dei disabili. Se da un lato si sta finalmente affermando la cultura dell'abbattimen-

to delle barriere fisiche, molto rimane da fare nella lotta a quelle invisibili – e quindi ancora più insidiose – che limitano o rendono impossibile la navigazione e l'accesso ai servizi online da parte dei disabili.

Nella moderna società dell'informazione, essere esclusi dall'utilizzo di internet compromette seriamente la partecipazione attiva del disabile alla vita della società che lo circonda e gli preclude spazi di autonomia che i numerosi servizi online disponibili sembrerebbero invece promettere.

Nel corso degli anni l'interesse di chi offre simili servizi (si pensi ai diversi Enti dell'amministrazione, alle banche, assicurazioni, erogatori di servizi di trasporto, ecc.) si è concentrato sull'utenza abituale, con lo scopo, spesso, di rendere l'esperienza di fruizione più

accattivante ma funzionalmente poco efficiente. L'orientamento al sito più bello (e complesso) si è tradotto in una difficoltà ancora maggiore di accesso al sito da parte del disabile. In realtà esistono vari tipi di supporti tecnologici che consentono al disabile di navigare come chiunque altro, a patto che non vengano innalzate delle barriere. Gli utenti disabili, inoltre, sono quelli che più di tutti avrebbero bisogno di un'efficiente accesso ai servizi online, perché per loro è sicuramente maggiore la difficoltà di recarsi di persona presso uffici e sportelli. Gli accorgimenti che agevolerebbero la fruibilità dei siti web da parte dei disabili comporterebbero inoltre degli indiscutibili vantaggi per tutti gli utenti, che potrebbero contare su servizi online più flessibili, veloci e funzionali.



Handicap, storia di una parola morta

2



Da: <http://www.old.consiglio.basilicata.it/pubblicazioni/locomotiva/locomotiva-2.pdf>

La parola **handicap** deriva dall'espressione inglese **hand in cap**.

La giornalista Gabriella Meroni, nel libro scritto con Antonella Vandelli ("La mano nel cappello" - Monti Editore, Saronno, Varese), spiega che il termine risale al 600, quando due uomini, che intendevano effettuare una forma di baratto fra beni di valore diverso, mettevano la compensazione monetaria proposta nel pugno chiuso all'interno del cappello. La mano nel cappello.

Un secolo più tardi il termine divenne di uso frequente nel mondo delle corse ippiche: ai cavalli migliori veniva appesa una zavorra per metterli in condizione di parità con i meno dotati. Pierre Larousse (Dictionnaire de la langue française, 1877) racconta di una corsa dove gli handicap erano così

ben calcolati che i cavalli corsero per ben quattro volte senza riuscire a distanziarsi. Di fronte alla fatica dei cavalli, i proprietari si misero d'accordo per stabilire un vincitore e tale fu dichiarato il concorrente più handicappato, cioè il più appesantito.

L'handicap aveva, quindi, come finalità quella di pareggiare le probabilità dei concorrenti, equilibrando i pesi in modo che il cavallo peggiore avesse tante probabilità di vincere la corsa quante ne aveva il migliore. Una parola pesante. Pensate alla locuzione **portatore di handicap**, che faceva pensare ad una persona non disabile, ma disastata. Nel corso degli anni si è cercato di individuare parole che, anche lessicalmente, facessero capire la reale natura di una diversa condizio-

ne sensoriale e motoria. Si è passati, ad esempio, dalla parola **cieco a non vedente**. Parole che comunque sembravano frutto più di un'esigenza formale che sostanziale nei confronti del problema. Poi si è parlato di **disabili**, in genere; di diversi, poi di **diversamente abili** e, infine, di **diversabili**. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha fatto ufficialmente chiarezza sul lessico relativo alla disabilità: ha sostituito la parola **handicap** con la locuzione **restrizione della partecipazione** e il termine **minorazione con limitazione delle attività**. Perché non resti solo un fatto lessicale, cominciamo a riflettere sulle prime due testimonianze:

Chiamatemi per nome e La micca, la mucca, la mecca

"Chiamatemi per nome"

Chiamatemi per nome.

Non voglio più essere conosciuto per ciò che non ho ma per quello che sono: una persona come tante altre.

Chiamatemi per nome.

Anch'io ho un volto, un sorriso, un pianto, una gioia da condividere.
Anch'io ho pensieri, fantasia, voglia di volare.

Chiamatemi per nome.

Non più portatore di handicap, disabile, handicappato, cecosordo, cerebroleso, spastico, tetraplegico.

Forse usate chiamare gli altri:

"portatori di occhi castani" oppure "inabile a cantare"?
o ancora: "miope e presbite"?

Per favore. Abbiate il coraggio della novità.

Abbiate occhi nuovi per scoprire che, prima di tutto, io "sono".

Chiamatemi per nome.

*Gianni, papà di Benedetta,
dell'Associazione "Sesto Senso" di Siena*

Handicap, storia di una parola morta

3

La micca, la mucca, la Mecca...

Diversamente abili: con o senza virgolette?

Siamo tre fratelli: io, Toni e Bepi. Bepi è un bravo muratore che s'è fatto praticamente da solo la casa che abitiamo, ma è sempre in lite con le ombre dei bicchieri di vino.

Toni, invece, di professione fa il cuoco e nel tempo libero colleziona lombri-
chi che (però) non serve a tavola.

Io, poareta, che non riconosco un fo-
rato da uno stufato (ma in compenso
non perdo un Festival di pinguini) scri-
vo poesie sulla poppea (epopea?) di
Remolo e Romolo.

Nonostante ciò, siamo stati diffidati
dal presentare domanda per ottene-

re l'indennità di accompagnamento
pena una denuncia per "tentata truffa
ai danni dello Stato" e dopo averci inti-
mato di rispondere a questo quiz: che
differenza c'è tra la micca, la mucca e
la Mecca?

Nessuna, ci hanno urlato dopo un po',
spazientiti.

Perché se hai fame mangi la micca, se
hai sete mungi la mucca, se hai fede ti
rivolgi verso la Mecca.

Io, Toni e Bepi, che siamo diversamen-
te abili senza virgolette, siamo rimasti
per un po' interdetti, mentre loro che
avevano ascoltato tante relazioni di

illustri personaggi in altrettanti conve-
gni sull'argomento e che si nutrivano
di leggi e circolari... diversamente leg-
gibili, ci invitavano a capire, almeno!,
che talvolta una vocale o una condi-
zione barattata con una definizione ti
può cambiare la vita.

Come pirllescamente credono quegli
allegri burocrati e convegnisti di pro-
fessione, i quali, anziché tradurre con
linguaggio semplice in scelte concre-
te leggi e circolari, insistono a perder
tempo intorno alla locuzione "diver-
samente abili" avendo cura di usare le
virgolette.

Maria Taccol

Redattrice Notiziario Anfass

(Associazione nazionale famiglie di disabili intellettivi e relazionali)

Handicap, storia di una parola morta

Le barriere invisibili

Nell'anno europeo dedicato ai disabili le iniziative a sostegno dell'accessibilità del Web anche ai portatori di handicap fisici e mentali sono numerose. La più importante è il disegno di legge proposto dal ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, che si pone come primo obiettivo quello di rendere accessibili i siti Internet e, comunque, tutti i "rapporti telematici" tra cittadini e Pubblica Amministrazione.

Il 2003 è stato dichiarato l'Anno Europeo del Disabile. Questo lo identifica come l'Anno di 37 milioni di Europei, l'Anno di un Europeo su dieci. La BBC ha lanciato un sito Web dal titolo "Ouch!" in cui espone in immagini la vita vista da una persona disabile (www.bbc.co.uk/ouch). Esplorare il sito è utile, identificarsi è inevitabile. Quanti di noi, nel guardare un sito o la stampigliatura su un biglietto del tram, si sono già posti la faticosa domanda: ma perché non lo hanno scritto un po' più grande?

La Commissione europea ha invitato le istituzioni europee e gli Stati membri ad adottare gli orientamenti della Web Accessibilità Iniziative (WAI) per rendere accessibili ai disabili la struttura e il contenuto di tutti i siti Web pubblici. L'uso del computer e l'accesso a Internet non sono, infatti, preclusi a chi soffre di patologie fisiche, sensoriali o cognitive. Per ognuna di queste disabilità esiste un ausilio specifico, uno strumento capace di agevolare e migliorare le condizioni di vita di molte persone; l'accessibilità, infatti, indica se e come la tecnologia può essere utilizzata dall'utente finale disabile.

Nel corso degli anni, lo sforzo degli enti erogatori di servizi di pubblica utilità si è concentrato sulla creazione di servizi ed applicazioni in grado di soddisfare le esigenze dei clienti abituali, coloro che spesso riescono a passare anche nella sede fisica, che compiono le varie operazioni per risparmiare

tempo, per ottimizzare gli impegni, per migliorare la propria efficienza e la qualità della propria vita.

Per questo, molti siti sono realizzati oggi con accorgimenti graficamente attraenti, impaginazioni accurate ma funzionalmente poco efficienti. Molto spesso, per non dire sempre, la grafica e la struttura della pagina che offre servizi, e frequentemente anche la stessa home page dell'istituto o ente, risultano inaccessibili a coloro che effettivamente potrebbero trarre il vantaggio maggiore dall'impiego dei servizi online: i disabili.

La corsa degli enti al sito più bello, più complesso, più costoso ha fatto sì che si perdesse di vista la vera finalità che dovrebbe perseguire chi offre un servizio di pubblica utilità: essere a disposizione del maggior numero di persone e, soprattutto, di coloro che realmente necessiterebbero di supporto e attenzione. Una pagina realizzata con tecnologie non standard (standard inteso come formato riconosciuto dal W3C, il World Wide Web Consortium, ente ufficiale che si occupa di definire strategie e standard per Internet), ovvero con tecnologie che necessariamente richiedono l'installazione di plug-in, lunghi tempi di attesa per il caricamento della pagina e permettono soluzioni graficamente di effetto, di fatto esclude non solo dai servizi di e-banking molti utenti, ma anche dalla semplice informazione promozionale contenuta nella home page.

In Italia, secondo i dati Istat, esistono oltre 2 milioni e mezzo di disabili; di questi, stando a recenti statistiche, oltre mezzo milione è online e vive la rete ed i vantaggi che essa può offrire per migliorare la qualità della vita. È quindi lecito pensare che almeno il 90% dei disabili disponga, per esempio, di un proprio conto in banca. Ma quanti di questi possono interagire e compiere operazioni autonomamente attraverso Internet? Le strutture fisiche degli

istituti bancari si stanno rapidamente mettendo a norma, seguendo le direttive della recente legge che prevede l'adeguamento delle infrastrutture per consentire l'accessibilità dei disabili ai luoghi pubblici; manca ancora, purtroppo, una cultura dell'accessibilità dell'informazione e dei servizi. Un utente disabile naviga con dispositivi tecnologici non convenzionali: esistono browser, tastiere, computer e programmi speciali che permettono agli utenti con qualche difficoltà di superare i propri limiti ed entrare ed interagire con il mondo della rete come un qualsiasi cittadino. Fino a quando non vengono messe delle barriere.

E in questo caso non sono barriere visibili o fisiche, sono barriere ben più subdole, perché invisibili a chi non abbia mai provato cosa significhi navigare con tecnologie assistive.

Sono barriere tecnologiche che rendono inaccessibile l'informazione ed il servizio, barriere che escludono la persona dalla dimensione virtuale, negandole il diritto di usufruire di servizi pubblici. Le barriere dell'accessibilità sembrano purtroppo le più difficili da debellare: per farlo è necessario, prima, creare una nuova cultura dell'accessibilità, valorizzare l'informazione e l'importanza che la diffusione dell'informazione ha per milioni di persone. Un sito e dei servizi online accessibili hanno il grande vantaggio di semplificare la vita agli utenti disabili, rendendoli finalmente partecipi della società dell'informazione, quella stessa società dell'informazione caldamente promossa da Prodi e dalla Commissione Europea che sta investendo tempo e risorse per la concretizzazione del piano d'azione eEurope 2002 ed eEurope 2005. Un servizio accessibile offre maggiore velocità di connessione, accelerando così i tempi necessari per visualizzare il sito della banca e per compiere le operazioni richieste; rende il servizio più flessibile. Grazie

Handicap, storia di una parola morta

5

all'accurata progettazione, infatti, il sito che ha superato i test dell'accessibilità può essere utilizzato da qualsiasi piattaforma tecnologica (palmari, telefonia mobile, webtv, ...), ottimizzando gli investimenti degli enti stessi i quali, concentrandosi sull'accessibilità e su un'accurata progettazione del proprio sito e dei servizi offerti, ottengono un prodotto multimediale in grado di soddisfare qualunque cliente, in qualunque condizione. Va ricordato, per correttezza e completezza d'informazione, che non si tratta solo di venire incontro alle esigenze degli utenti disabili, ma di migliorare un servizio per tutti.

Quali possono essere dunque i criteri di realizzazione di un sito che sia universalmente accessibile? Alcuni suggerimenti utili potrebbero essere rappresentati da quelli che seguono: 1) leggibilità del testo: un testo con dimensioni dei caratteri troppo piccoli, o non modificabili, risulta inaccessibile ad utenti ipovedenti che non riescono a leggere le informazioni contenute nelle pagine web; 2) testo alternativo per le immagini: l'attributo ALT è un semplice comando HTML che permette di inserire nel codice delle pagine web brevi descrizioni (massimo 1.024 caratteri) delle immagini stesse. Gli utenti che utilizzano screen-reader, dispositivi che "leggono" il contenuto delle pagine web agli utenti che non possono vederle, grazie all'utilizzo di questo semplice attributo possono conoscere il contenuto delle immagini inserite e accedere completamente alle informazioni delle pagine web, non importa che siano veicolate tramite testo o immagini e grafici; 3) alternative alle pagine con frameset: gli screen-reader, e la maggior parte delle tecnologie assistive utilizzate dagli utenti ipovedenti e con problemi visivi, non supportano i frame, ovvero la possibilità di creare pagine web componendo ogni singola pagina con più

di un file html. Per questo è sempre consigliato fornire delle pagine alternative senza frame per tutti coloro che usano tecnologie che non supportano questa modalità di realizzazione di pagine web; 4) link sensibili: questo criterio si riferisce alla chiarezza ed alla facilità di riconoscimento dei link. Molto spesso i web designer eccedono nella creatività dimenticando la funzionalità delle pagine che stanno creando: per questo, alterano le strutture "classiche" dei link (sottolineature e cambiamenti di stato del link testuale nel momento in cui il cursore passa sul link stesso) creando ulteriore confusione a chi ha già difficoltà di navigazione.

I vantaggi dell'utilizzo di questi ed altri criteri di accessibilità nella creazione del proprio sito Internet sono molteplici: innanzitutto l'accesso ai servizi attraverso Internet riduce il costo e l'impatto del trasporto e dell'accessibilità delle strutture stesse, il servizio è accessibile ovunque e il cliente non deve più spostarsi per raggiungere il servizio stesso. Internet inoltre permette l'accesso al servizio a persone che non possono maneggiare carta e fogli, consentendo loro, grazie all'ausilio di tecnologie assistive adatte, di interagire ed eseguire le operazioni superando le difficoltà, e anche a persone con difficoltà visive o cieche, impossibilitate a gestire e leggere documenti stampati.

In questo modo l'informazione è accessibile al cliente nel formato più congeniale, evitando spese nella realizzazione di materiale informativo adatto alle esigenze dei disabili.

La situazione generale dell'accessibilità in Italia, ma anche nel mondo, è piuttosto critica e difficoltosa. Dal punto di vista prettamente tecnico, esiste oggi un'enorme lacuna sia dal punto di vista delle tecniche di realizzazione utilizzate che delle tecnologie disponibili, sia, e soprattutto, per i siti web che per applicazioni più specia-

listiche e specializzate. Questo gap è causato dalla scorretta interpretazione e relativa applicazione della parola "accessibilità" quando viene utilizzata in riferimento alla tecnologia in generale e, nel nostro caso, al web ed alle applicazioni che si basano su protocolli e specifiche internet (HTTP, FTP, HTML, CSS, XML,...). L'accessibilità viene, infatti, considerata come un plus per superare le barriere della disabilità a beneficio dei non vedenti e di utenti disabili, e non come un criterio progettuale ed esecutivo che si occupa di fornire vantaggi sotto tutti i profili e le categorie di persone. La possibilità di realizzare modelli ad alto contrasto, ad esempio, potrà agevolare non solo le persone ipovedenti e i daltonici, ma anche chi si trova nella condizione di lavorare con un riflesso sul monitor temporaneo (lavorando su un portatile all'esterno) o permanente (in caso di cattiva disposizione delle scrivanie, ad esempio). La possibilità di ingrandire a piacimento i caratteri a video può essere utile non solo agli ipovedenti, ma anche a chi ha la vista affaticata da una giornata di duro lavoro e trova maggiore sollievo nella lettura con testo ingrandito. La possibilità di realizzare dei work-around tecnici che favoriscono l'usabilità del sito può aumentare sia la produttività dei dipendenti che degli utenti stessi.

Davanti a un quadro di questo tipo, nell'anno europeo dedicato ai disabili le iniziative a sostegno dell'accessibilità del Web anche ai portatori di handicap fisici e mentali sono numerose; senza dubbio la più importante ed autorevole è il disegno di legge proposto dal ministro per l'Innovazione e le Tecnologie Lucio Stanca; tale proposta, avanzata nel corso del convegno "Tecnologie e disabili: una società senza esclusi" svoltosi a Roma ai primi di marzo, e approvata dal Consiglio dei Ministri in data 4 aprile, fa parte di un Libro Bianco frutto del lavoro della

Handicap, storia di una parola morta

6

“Commissione interministeriale sullo sviluppo e l’impiego delle tecnologie dell’informazione per le categorie deboli”, costituita nel maggio 2002.

Il provvedimento governativo si pone come primo obiettivo quello di rendere accessibili i siti Internet e, comunque, tutti i “rapporti telematici” tra cittadini e Pubblica Amministrazione, comprendendo anche i soggetti che erogano servizi pubblici. Ogni volta che gli enti acquistano materiale informatico, sarà criterio preferenziale quello dell’accessibilità, cioè di erogare servizi e fornire informazioni fruibili senza discriminazioni derivanti dalla

disabilità. È previsto un periodo transitorio dopo il quale le pubbliche amministrazioni saranno tenute a rispettare i criteri di accessibilità anche per i siti già esistenti; saranno inoltre erogati finanziamenti finalizzati alla diffusione tra i disabili delle tecnologie assistite e degli strumenti informatici con configurazioni particolari.

Nel disegno di legge non è prevista alcuna misura sanzionatoria per chi non si adegnerà alla normativa, finché si tratti di soggetti privati. Per le pubbliche amministrazioni invece sarà introdotta una forma di penale, come l’illegittimità dei contratti per l’acqui-

sto di materiale informatico che non tengano conto del criterio dell’accessibilità.

Infine è stato ipotizzato una sorta di “bollino blu” da apporre ai siti come marchio di qualità. Il responsabile del sito o del prodotto informatico, dopo aver controllato l’accessibilità del materiale con un programma automatico di valutazione, avrà diritto a fregiarsi di tale simbolo, accettando gli eventuali controlli successivi. Tale “bollino blu” varrà come attestazione di qualità e di benemerenzza e potrà essere utilizzata dai gestori del sito a fini pubblicitari.

Autore: Monica Colangelo



Per un approfondimento dell’argomento suggeriamo di visitare il sito www.webaccessibile.org